

■ “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio” (Mc 15,39)

La prima professione di fede in Gesù Figlio di Dio, nel Vangelo di Marco e di Matteo, è pronunciata subito dopo la sua morte, preceduta dal grido: *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*, da un pagano, *“il centurione che si trovava di fronte a lui”* — dice Marco (15,39). È solo nel suo morire da “crocifisso” e addirittura da “abbandonato” che Gesù rivela la sua identità e può essere riconosciuto e seguito nella fede. È un uomo fallito quello che pende dalla croce; riconoscerlo Dio come ha saputo fare un pagano è tutta l’avventura della nostra fede: *“Davvero quest’uomo era Figlio di Dio”*. Il sussidio di Quaresima, in questo anno della fede, è rivolto a quanti vogliono quotidianamente riflettere e pregare sulla Parola di Dio, vuole essere un aiuto per *“cercare la fede”* (2Tm 2,22), *compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi”*. (La porta della fede n.15)

Per ogni giorno troverete:

- la Parola di Dio
- una testimonianza missionaria
- una preghiera o una riflessione sulla fede
- un impegno per ogni settimana

Ci hanno aiutato per le testimonianze i nostri missionari lodigiani e non: alcuni in piena attività, altri già rientrati in Italia e altri ancora, già nella casa del Padre, che hanno cercato di incarnare nella loro vita la fede che professavano. Le preghiere e le riflessioni sono di autori vari.

L’augurio è per tutti che al termine di questo cammino si possa *“riscoprire la gioia del credere e ritrovare l’entusiasmo nel comunicare la fede per diventare segno vivo della presenza del risorto nel mondo”*. (La porta della fede n.7-15)

Centro Missionario Diocesano

■ 13 Febbraio - Mercoledì delle Ceneri

Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18) *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.*

Testimonianza dal Brasile Non so se la pensate come me, ma vivere Il Vangelo non é facile e mettere in pratica ciò che Gesù ci ha insegnato con le sue parole e soprattutto col suo esempio ci vuole coraggio. Varie volte gli evangelisti ci dicono che Gesù lasciava luoghi, persone, impegni per ritirarsi a pregare. É più facile di quanto si pensi trasformare la vita cristiana in mille cose da fare. Gli apostoli avevano capito che non potevano assolvere tutti gli impegni che si presentavano: ne sarebbe andato di mezzo lo specifico della loro missione, quella che Gesù gli aveva assegnato. Decisero quindi di dedicarsi maggiormente alla predicazione e alla preghiera.

In questi giorni mi trovo nel monastero delle Clarisse ad una decina di chilometri da Macapá. Quasi tutti i martedì mattina passo qualche ora davanti a Gesù nella cappella del monastero. Staccare e passare qualche momento con Lui fa bene, dà forza, rischiera le idee. Ma come dicevo all'inizio vivere alla maniera di Gesù non é facile e lasciare impegni e persone per isolarsi ci vuole un certo coraggio. Siamo tanto piccoli e allo stesso tempo pensiamo che il nostro fare sia tanto importante. Ma nel Vangelo sta scritto che é senza di Lui che non possiamo far niente. E come ci dice Paolo possiamo correre molto, ma invano. La Quaresima dovrebbe durare più di quaranta giorni, almeno per me! Convertiti e credi al Vangelo! Credici sul serio!

Padre José

Vivi Chi fa entrare Cristo non perde nulla, nulla – assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in questa amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e che libera. Dunque, non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a Lui, riceve il centuplo.

Giovanni Paolo II

Impegno Trova spazi di silenzio nella tua giornata.

■ 14 Febbraio - Giovedì

Dal Vangelo secondo Luca (10,1-9) *“Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.*

Testimonianza dall'Algeria Da diversi mesi lavoro in un laboratorio di tessitura di tappeti con una trentina di ragazze, tutte più giovani di me. E' chiaro che non so tessere come le altre e mentre loro lavorano due-tre-quattro-cinque allo stesso tappeto, secondo la sua grandezza, io ho un piccolo telaio montato apposta e faccio cose più piccole, tappetini da mettere sopra le sedie, borse, cuscini. Mi sono sentita accolta fin dall'inizio, nonostante il mio arabo un po' povero anche se si chiedevano il perché della mia presenza ed erano curiose di vedere cosa sapevo fare. Cerco di essere presente, ma con discrezione. Mi sembra che ci sia nella gente un sottile complesso d'inferiorità rispetto all'Europa. Per me ogni giorno si tratta di accettare il posto che loro stessi mi danno, senza pretendere altro. Non so se avrò l'occasione di parlare della mia fede, la cui essenza è l'esistenza di un Dio Grande (il loro “Allah Akbar”), ma così Grande da farsi il più piccolo degli uomini in Gesù di Narareth, per poter salvare con lo scandalo della Croce. Per ora è il silenzio. Poi sarà come Egli vorrà. Intanto cerco di vivere intensamente la mia fede e di essere onesta nel riconoscere i valori della loro cultura e nel rispettare la libertà della loro coscienza.

Piccola sorella Cecilia

Prega “O Signore, fa’ che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull’esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all’autorità del Magistero della Santa Chiesa”.

Paolo VI

Impegno: Trova spazi di silenzio nella tua giornata.

■ 15 Febbraio - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (9,14-15) *“In quel tempo si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?”.*

E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno”.

Testimonianza dal Brasile L’impegno dei cattolici a Gurupà è di rilievo, anche se nell’ambiente si sviluppano nuovi gruppi religiosi evangelici, portatori di diffuse forme di protestantesimo. Quello che a me importa veramente è che queste realtà intervengano sui valori della promozione umana: se esse aiutano il povero a stare meglio, ad avere il senso della propria dignità, per me non c’è motivo di preoccupazione. Quello che conta è l’uomo, la sua centralità, la sua valorizzazione.

Chiunque crede, anche se in forme diverse dalla mia, deve adoperarsi per questo fine. Ho cercato di vivere la mia esistenza fedele ad una frase delle Sacre Scritture che più amo; è di San Paolo e dice testualmente: “Io so in chi ho creduto”. Penso che sia importante riconoscere i propri limiti umani, le fragilità e quindi i nostri errori, ma la forza che il Signore ci dà è ciò che rivoluziona ogni cosa, che mette al centro di tutto l’uomo, la sua vita.

Don Giulio

Vivi La buona notizia che può destare la fede non è affidata a un libro o ad una pellicola, ma a uomini e donne in carne ed ossa.

La fede non è poi questione di numeri, ma di convinzione profonda e di grandezza d’animo: sono queste cose che rendono il cristiano autentico e la sua parola credibile.

Enzo Bianchi

Impegno: Trova spazi di silenzio nella tua giornata.

16 Febbraio - Sabato

Dal Vangelo secondo Luca (5,27-32) “Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”. Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. Gesù rispose loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano”.

Testimonianza dal Messico “Padre, sono il papà di Pedrito, un bambino di nove mesi, ammalato di idrocefalia; il mio bambino ha bisogno di essere operato alla testa. Mi aiuti, per favore!”. Immediatamente la comunità e persone amiche dall’Italia si danno da fare per aiutare Pedrito con buoni risultati e Pedrito ora sorride, mangia e sta bene! Non molto tempo dopo, il papà di Pedrito ritorna chiedendomi un altro tipo di aiuto: desidera essere lui guarito, però da un altro medico! “Gesù è stato sempre buono con me”, mi dice, “sono io che non sono mai stato capace di corrispondere al suo amore con un serio impegno di vita di fede. Ho vissuto sregolatamente e in continuo peccato. “Padre”, mi supplica piangendo, “ho bisogno di una seria Santa Confessione per capire, decidere e cambiare totalmente e seriamente la mia vita”. Si confessa. E che confessione! E la sua vita cambia radicalmente. Si rappacifica con sua moglie, partecipa ogni giorno all’Eucarestia, legge la Bibbia con sua moglie, è catechista e mi aiuta ad annunciare la Parola di Dio nelle diverse e numerose comunità della mia parrocchia. “Ero ammalato e il Signore mi ha veramente guarito”, mi dice tutto contento il papà di Pedrito!

Don Gianbattista

Prega Mio Dio, dammi la fede, una fede viva, una fede ardente, una fede che si attacca senza sosta a te, alle tue parole e sia la radice del più grande amore. Mio Dio, dammi la fede, la fede vera, fede pratica, la fede che fa entrare il Vangelo nella mia vita... La fede di chi costruisce sulla pietra e non la fede morta di chi costruisce sulla sabbia.

Charles de Foucauld

Impegno: Trova spazi di silenzio nella tua giornata.

■ 17 Febbraio - I Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Luca (4,1-13) *“Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane”. Gesù gli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo”. Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: “Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo”. Gesù gli rispose: “Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”. Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”. Gesù gli rispose: “È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”. Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato”.*

Salmo 90 (91)

*Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: “Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido”.
Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.*

*Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi.*

Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.

Vivi La fede vi dona la forza di Dio per essere sempre fiduciosi e coraggiosi, per andare avanti con nuova decisione, per prendere le iniziative necessarie a dare un volto sempre più bello alla vostra terra. E quando incontrerete l'opposizione del mondo, sentite le parole dell'Apostolo: “Non vergognatevi dunque di dare testimonianza al Signore nostro”.

Benedetto XVI

Impegno: Cerca il lato buono in ogni avvenimento negativo.

■ I SETTIMANA DI QUARESIMA

18 Febbraio - Lunedì

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46) *“In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna”.*

Testimonianza dal Brasile Ho conosciuto Lucas, un hippi, secondo il linguaggio brasiliano, per noi italiani è un “rasta”. Vive in strada, vende bracciali, anelli di legno, è originario del Salvador ed è diretto in Amazzonia per recuperare il legno. Lucas ha occhi trasparenti e brillanti, occhi intelligenti e buoni. Mi avvicino al suo “atelier ambulante” – un telo marrone steso per terra – e gli chiedo quanto costa l’anello di legno (tipico anello di Tucum segno di chi abbraccia la causa a favore degli ultimi, i senza terra e gli indigeni). Il nostro discorso prende un’altra piega...mi dice che ama il suo lavoro e che suo padre è contento di quello che fa. Gli chiedo chi è suo padre? Alzando gli occhi verso il cielo pronuncia una parola strana...ho inteso che stava parlando della sua religione, del suo modo di vivere. Anch’io a quel punto sono sollecitata a rivelarmi e gli dico che sono una suora italiana. Mi regala un gran sorriso e mi propone l’anello a due reais. Subito però mi invita a rendermi attenta a un cieco che

era dietro di me e che chiedeva l'elemosina. Facciamo così – dice - insieme portiamogli questi due reais, uno io e uno tu! Lucas si accosta con disinvoltura all'uomo e gli parla con gentilezza: "Abbi fiducia, sei in una posizione buona, qualcuno ti aiuterà". Io mi sento confusa e timidamente metto la mia mano sulla sua e lascio il reais. Lucas sceglie per me un anello e me lo mette al dito. Per lui non si è tenuto nulla, è felice per il gesto che insieme abbiamo fatto, prende le mie mani e mi chiede una benedizione. Mi nasce spontanea in cuore una preghiera: "Oggi, Signore, ho incontrato la mia cecità, oggi ho capito che non sono tante le cose a rendermi felice, ma è la felicità del cuore che rende bella la vita mia e degli altri. Oggi è stato un giorno particolare per me, mi hai mandato un angelo, Lucas, che mi ha fatto scoprire un pezzetto di cielo".

Suor Paola

Prega "O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda".

S. Francesco d'Assisi

Impegno: Cerca il lato buono in ogni avvenimento negativo.

■ 19 Febbraio - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo (6,7-15) *"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".*

Testimonianza dal Niger Venerdì nel pomeriggio, parto per Niamey con due sorelline, Nanà di cinque e Fatì di sette anni, saranno accolte nell'orfanatrofio delle suore del Getzemani a Niamey là incominceranno la scuola. Awa, la mamma non ancora quarantenne sta morendo per un tumore accelerato a causa dell'AIDS, mentre Agali, il papà è ammalato mentale; la loro casa letteralmente in mezzo ad una strada di Dosso. Il Villaggio SOS, finanziato a fior di milioni da una grossa ONG austriaca, non le aveva accolte perché a causa della loro madre, tanti sapevano che si concedeva agli uomini per poter mangiare, le 'famiglie bene' avrebbero potuto creare uno scandalo e ritirare i loro figli dalla scuola del villaggio. Domenica pomeriggio vado all'ospedale per farle

visita. Le compro i medicinali per alleggerire il dolore e mi preparo a partire, ma Awa mi chiede di fare la Fatia, la preghiera del Padre Nostro con l'imposizione delle mani. Incomincio "Iri Baba...", tutte le donne ammalate e i parenti presenti partecipano alla preghiera ripetendo ogni volta Amin. Awa invece recita con me la preghiera e non sbaglia una parola, perché ormai l'ha imparata a memoria ... io prete cattolico, lei musulmana e un tempo prostituta. Io mi stavo quasi dimenticando della preghiera accontentandomi di offrire i medicinali, lei mi ha ricordato il primato della preghiera: "Le prostitute vi precederanno nel Regno dei cieli!" Awa, che mi aveva anticipato con la preghiera, ci ha lasciati martedì mattina alle sette precedendomi anche nell'incontro col Signore Risorto!

Don Davide

Vivi La fede è l'adesione di tutto il nostro essere al messaggio meraviglioso e misterioso della salvezza. Non è solo una ricerca ma, prima di tutto, una certezza; e più che frutto delle nostre indagini è dono misterioso che ci vuol docili e disponibili per il grande dialogo di Dio, che parla alle nostre anime.

Paolo VI

Impegno: Cerca il lato buono in ogni avvenimento negativo.

■ 20 Febbraio - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Luca (11,29-32) *"Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona".*

Testimonianza dalla Colombia L'esempio che Gesù ci offre nella persona del profeta Giona alimenta il nostro cammino di fede. I confini della terra vogliono significare che per tutti gli uomini e le donne c'è la vera possibilità di ascoltare la Parola di Dio: di questa proposta messianica ha la piena responsabilità tutta la Chiesa. Il segno che Gesù darà è solo il segno di Giona attuato nella sua stessa persona: Gesù sarà liberato dalla morte per poi "rinascere", cioè risorgere. Questa è una chiamata alla conver-

sione per ognuno di noi e questo affinché possiamo essere salvati. Per me è molto importante ascoltare la Parola di Dio in maniera costante, interiorizzarla per poter accogliere così l'amore di Dio nella mia vita: questo amore mi permette di cambiare vita e di respingere il peccato.

Luz

Prega “Signore, io credo: io voglio credere in Te.

O Signore, fa' che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane”.

Paolo VI

Impegno: Cerca il lato buono in ogni avvenimento negativo.

■ 21 Febbraio - Giovedì

Dal Vangelo secondo Matteo (7,7-12) *“In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti”.*

Testimonianza dal Sudan Un mattino nel cortile della missione si presenta una famiglia. I genitori mi raccontano che i loro tre bambini sono stati dimessi dall'ospedale per la festa del ramadan anche se avevano ancora la febbre. Mi chiedono di portarli da un medico. Rispondo loro che è festa e non si trova nessuno. Poiché insistono che non possono tornare a casa in quelle condizioni e mi chiedono di aiutarli, dico loro che c'è un Grande Medico che ama i bambini, li accarezza e li guarisce. Mi chiedono: è lontano? Quanti soldi chiede? No, è qui vicino – rispondo – allora portaci da lui. La chiesa è a due passi. Entriamo, c'è silenzio. Dico ai genitori: “Mettiamo le nostre mani sul capo dei bambini, preghiamo e chiediamo al Grande Medico che doni la guarigione”. Usciamo fiduciosi che Lui ha ascoltato la nostra supplica. Li saluto e li rimando a casa con la raccomandazione di mettere a letto i bambini. Non sapevo dove abitavano e non ho più avuto loro notizie. Dopo circa due mesi, una domenica dopo la S. Messa mi sento chiamare: “Suor Maria ti ricordi di noi? – era il papà - Siamo andati insieme dal Grande Medico e Lui ha guarito i miei bambini “. Abbiamo ringraziato il Signore per il dono ricevuto dall'aver avuto fede in Lui.

Suor Maria

Vivi La fede è un appello alla libertà di amare: in ultima analisi, è un atto di amore. Nel giorno decisivo del giudizio, la domanda che ci sarà rivolta dal Signore non sarà tanto: “Sei stato credente?”, quanto piuttosto: “Sei stato credibile?”.

Abbé Pierre

Impegno: Cerca il lato buono in ogni avvenimento negativo.

■ 22 Febbraio - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16,13-19) *“Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: “La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”. Risposero: “Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”.*

E Gesù gli disse: “Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.

Testimonianza dalla Cina La mia lunga esperienza pastorale a Hong Kong mi ha insegnato che, anche in assenza di conversioni di massa a Cristo, l'animazione missionaria è sempre e comunque la cura pastorale più efficace e duratura delle nostre comunità parrocchiali. Come dice l'Enciclica “Redemptoris Missio”, “la fede si rinnova facendone dono. La missione, infatti, rinnova la Chiesa, ringiovanisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni”. Che non sia proprio questo risveglio della coscienza missionaria la cura pastorale più efficace anche per alcune nostre comunità italiane assopite?

Padre Carlo

Prega “O Signore, fa' che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega, ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica”.

Paolo VI

Impegno: Cerca il lato buono in ogni avvenimento negativo.

■ 23 Febbraio - Sabato

Dal Vangelo secondo Matteo (5,43-48) *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.*

Testimonianza dalla Costa d'Avorio Siamo partiti per un villaggio: c'è un funerale. Ci hanno fatto sedere perché è presto per celebrare: la tomba non è ancora pronta e le concertazioni di famiglia ancora in alto mare. Il catechista ci mette al corrente della novità: i funzionari del villaggio, da Abidjan, hanno fatto sapere che tutto deve svolgersi secondo la tradizione: giudizio pubblico e purificazione della vedova, danza della bara per ricercare il colpevole, potere pressoché assoluto dato ai nipoti. Tutte cose che ledono i più elementari diritti della persona e che rispingono il villaggio in un clima di sospetto e di vendetta.

Protesto col catechista: e voi, comunità cristiana, cosa avete fatto per impedirlo? Mi fa capire che tutti, più o meno, hanno dei parenti a Abidjan e che non ci si può ribellare a chi detiene i soldi e il potere. In più, non lo dice, ma leggo nei suoi atteggiamenti la paura segreta di trasgredire le tradizioni, quasi che qualcosa di tremendo lo possa colpire se le tradisce. Ma i catechisti non sono il nostro fiore all'occhiello?

Mi scappa l'occhio e vedo alcune anziane della comunità partecipare con le altre (le cosiddette “pagane”) ai riti contro la vedova. Leggo nel loro accanimento la rabbia e la lucida determinazione di chi si deve vendicare: Hanno fatto così anche a noi: perché quella lì deve passarla liscia?

D'improvviso ho come l'impressione che tutto mi sia contro, che il lavoro di evangelizzazione sia inutile, che ci vorranno mille generazioni per combattere questa mentalità. Ma passa presto: se davvero ci crediamo, la generazione buona può essere questa.

Don Luca

Vivi Spesso la nostra fede non ha molta polvere sulle scarpe, non ha profumi di strada o sapori di piazza né odori di condomini: Ha solo il profumo dell'incenso e delle nostre chiese.

Tonino Bello

Impegno: Cerca il lato buono in ogni avvenimento negativo.

■ 24 Febbraio - Il Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Luca (9,28-36) *“Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: “Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!”. Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto”.*

Salmo 26 (27)

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito: “Cercate il mio volto!”. Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Vivi Il velo della fede non è più un velo per me, è un muro che si alza fino ai cieli e copre le stelle. Quando canto la felicità del Cielo, il possesso eterno di Dio, non provo gioia alcuna, perché canto semplicemente ciò che voglio credere.

Teresa di Lisieux

Impegno: Programma una visita ad una persona ammalata o sola.

■ II SETTIMANA DI QUARESIMA

25 Febbraio - Lunedì

Dal Vangelo secondo Luca (6,36-38) *“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.*

Testimonianza dal Brasile Gli Indios, ancorché battezzati, mantengono in profondità le proprie radici. A volte c'è il rischio che il cattolicesimo sia inteso come una forma di verniciatura esteriore. In ogni caso, essi hanno fortissimi sentimenti religiosi. Ritengono che vi sia un essere supremo, distante dalle vicende terrene ed umane; tra questo essere e l'uomo vi sono gli spiriti intermediari. Alcuni concetti restano per gli Indios di difficile interpretazione: l'al di là è un mistero, e per questo forse hanno un'indole triste, perché vivono con un forte senso del fatalismo, anche se ambiscono al mito di una terra senza il male. Parliamo molto del perdono reciproco. Accade, allora, che qualcuno rimanga indifferente alle mie esortazioni. Altri dicono che, perdonando, sentono una profonda gioia nel cuore. Allora, in quei momenti, capisco che il Signore che rappacifica e che ama, è parte viva di questa comunità.

Padre Enrico

Prega “O Signore, fa che la mia fede sia operosa, così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza”.

Paolo VI

Impegno: Programma una visita ad una persona ammalata o sola.

■ 26 Febbraio - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo (23,1-12) *“Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi*

nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato”.

Testimonianza dal Niger Un giorno d'agosto, in piena stagione delle piogge, sono andato in uno dei pochi supermercati di Niamey a fare la spesa per poter accogliere un gruppo di giovani italiani in visita alla missione. Uscito dal negozio, un temporale mi ha costretto a ripararmi sotto un porticato. Uomo bianco con la croce ben visibile sul petto, è chiaro sono un prete missionario europeo.

Qui essere bianchi vuol dire avere potere, denaro. Ma sei hai una croce al collo significa che sei anche attento ai poveri, li ascolti e te ne prendi cura. Sotto l'acqua torrenziale c'è una donna diversamente abile che con la classica sedia a rotelle con pedali a mano, accompagnata dai suoi tre piccoli figli, cerca riparo sotto il portico. Ha il velo tipico delle donne musulmane. Guarda la mia croce. E' tranquilla, la croce identifica l'uomo buono. Ma immediatamente arrivano le guardie del grande magazzino e le ordinano di andarsene. Con la sua carrozzina disturba i clienti e occupa spazio inutilmente. Lì non può stare. Lei urla perché vuole rimanere al coperto, mi guarda ... i soldati la prendono di peso e la spingono fuori. Io rimango in silenzio, non si sa mai con i militari. Questi si avvicinano e mi dicono: “Padre tutto bene?” io rispondo: “Sì, non ci sono problemi”. E' facile la conclusione. Io avevo la croce al collo, ma Gesù era sotto l'acqua col velo che ricopriva il volto della donna musulmana e i suoi tre figli. Sono sempre sotto scacco.

Sembra che non sia un gran che come giocatore. Ma per fortuna il buon Dio non vuole farmi scacco matto e mi dà sempre la possibilità di fare un'altra mossa.

Don Davide

Vivi La catena delle virtù comincia con la fede. La fede è un cammino che conduce alla libertà interiore. E' l'arte di vivere in modo sano, la capacità di volersi bene, di vivere in armonia con se stessi. Chi ha fede può vivere in modo diverso, con maggiore consapevolezza e dotato di una nuova energia.

Anselm Grün

Impegno: Programma una visita ad una persona ammalata o sola.

■ 27 Febbraio - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Matteo (20,17-28) *“Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà”.*

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: “Che cosa vuoi?”. Gli rispose: “Dì che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno”. Rispose Gesù: “Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?”. Gli dicono: “Lo possiamo”. Ed egli disse loro: “Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato”. Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: “Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”.

Testimonianza dall'Argentina Il fulgore del monte Tabor illumina la Croce del monte Calvario. Qui è evidente la pedagogia di Gesù, che prima della sua Passione, vuole rafforzare la fede degli apostoli: non potremo partecipare alla gloria di Cristo, se prima non partecipiamo alla sua morte. In Sudamerica, dove vivo, spesso i fedeli cercano nelle preghiere e nelle promesse alla Madonna e ai Santi solo beni materiali. Se non ottengono quello che vogliono, si rivolgono alle numerose sette che pullulano nel continente. Non comprendono che la fede non elimina le prove della vita, che la religione non è uno scudo che ci difende dalle avversità della vita. La nostra meta è di stare con il Cristo glorioso “alla Luce per la Croce”.

Padre Guido

Prega Una cosa ti domando, Signore: conservami sempre fedele, attraverso le notti e le oscurità; conservami sempre fedele, attraverso il tempo e le prove; conservami fedele, attraverso i rifiuti dei miei amici; conservami fedele al tuo Spirito, al quale tu mi hai unito nel tempo ma per l'eternità...Insegnami la tua fedeltà.

Jean Vanier

Impegno: Programma una visita ad una persona ammalata o sola.

■ 28 Febbraio - Giovedì

Dal Vangelo secondo Luca (16,19-31) “C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”.

Testimonianza dal Niger Ogni volta che vado a trovarla non finisce mai di pregare per me e di ringraziarmi. Si chiama Ramatou ed è un po’ “grande maman” per me e Domenico. Ramatou è conosciuta in città con il nome Mamma Massa perché il suo lavoro era quello di vendere delle frittelle, “massa”, sulla strada, dunque la mamma delle frittelle. Ora da anni questo lavoro non può più farlo. Ramatou è praticamente inferma colpita dalla gotta che le impedisce di muoversi. Ramatou non ha nessuno. Non ha figli, non ha più parenti, è completamente sola. Vive con un ragazzo di circa 10 anni, in Africa è difficile conoscere la giusta data di nascita, anche lui colpito da una malattia all’anca che lo obbliga già a camminare con le stampelle. Il ragazzo si chiama Assoumane e frequenta la terza elementare grazie ad una adozione a distanza. Per loro recentemente abbiamo costruito una casa. Una casa in lamiera, che da noi non potrebbe neanche ospitare un cane. Ma così è la vita qui in Niger. Difficile comprendere finché non si viene a vedere. Quando ero in Italia ho dovuto predicare sul Vangelo che spesso noi chiamiamo il Vangelo del ricco epulone (Lc 16,19-31). La sua storia finisce male perché va all’inferno. Qual è stato il suo peccato? Forse quello di non avere mai aperto la finestra e aver fatto lo sforzo di vedere il povero Lazzaro che sotto la sua finestra chiedeva un po’ di compassione. La grazie della missione è anche questo: ti obbliga a spalancare le finestre e a vedere chi soffre.

Don Andrea

Vivi Nel pellegrinaggio della fede abbiamo bisogno di tre cose: una strada, qualche compagno di viaggio e la Parola di Dio. Eppure non basta conoscere il Vangelo per riconoscere Gesù. Non basta dedicarsi corpo e anima all'altro, né ripetere meccanicamente alla domenica il gesto dell'ultima cena, se manca il calore dell'amore. Senza amare, anche solo un po', Gesù Cristo, è impossibile vederlo.

Ermes Ronchi

Impegno: Programma una visita ad una persona ammalata o sola.

■ 1 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (21,33-43.45-46) *“Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.*

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?”. Gli risposero: “Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo”.

E Gesù disse loro: “Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta”.

Testimonianza dalla Guinea Bissau Gli incontri con le famiglie sono una scoperta per la comunità che si sente davvero infervorata e incoraggiata nello Spirito Santo a testimoniare la propria fede, malgrado il clima di materialismo che ha invaso tutti i settori della vita pubblica. Devo dire con gioia che i musulmani, di cui la regione di Bafatà è la roccaforte, hanno aiutato molto a porre una barriera di fede contro l'ondata di materialismo-marxismo. I musulmani sono molto più decisi nella loro religione e fede

nel Dio unico che non la maggioranza dei cristiani, senza istruzione e fondamento culturale nei propri valori fondamentali.

Però mi sembra di notare come i cristiani che riscoprono la loro fede sono molto più aperti a Dio e ai fratelli, molto più attenti ai bisogni degli altri che non i musulmani.

Padre Leopoldo

Prega Hai fatto di tutto, Signore, perché arrivi a dubitare di te. Ma muoio esattamente come sono vissuto: con una fede incrollabile in te.

Jassel Rackoveer

(un ebreo durante il Nazismo)

Impegno: Programma una visita ad una persona ammalata o sola.

■ 2 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3,11-32) *“Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: “Costui accoglie i peccatori e mangia con loro”. Ed egli disse loro questa parabola: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché*

lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Testimonianza dal Guatemala Un giorno viene in casa una vecchietta per pregare insieme il rosario. La signora è analfabeta, però di una fede molto grande: "Io ho avuto molti figli e sono riuscita a farli crescere bene, anche se mio marito beveva. Un giorno lui si ammalò ed io supplicavo il Signore perché lo guarisse; non avevo soldi per le medicine e pregavo molto la Madonna e Lei mi ascoltò e lo guarì perfettamente. Adesso mio marito è anziano e i protestanti vogliono che vada al loro culto. Io gli ho detto: Io non cambierò mai la mia religione. Sarò fedele fino alla fine!".

Suor Maria Rosa

Vivi Ogni volta che Dio guarda il palmo della sua mano, vede anche te. In ogni momento ricorda che sei nelle mani di Dio.

Madre Teresa di Calcutta

Impegno: Programma una visita ad una persona ammalata o sola.

■ 3 Marzo - III Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9) *"In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".*

Salmo 102 (103)

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.*

*Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli
che lo temono.*

Vivi Fede è la certezza di aver trovato un “tu” che mi sostiene, che promette un amore indistruttibile, eterno. Fede è avere la fortuna di poter confidare in Qualcuno che mi conosce e mi ama, con la sicurezza di un bambino che vede risolti tutti i suoi problemi nel “tu” di sua madre.

Joseph Ratzinger

Impegno: Cerca di individuare una situazione difficile che ti accompagna da molto tempo nella relazione con qualche persona e impegnati ad iniziare un cammino di riconciliazione.

■ III SETTIMANA DI QUARESIMA

4 Marzo - Lunedì

Dal Vangelo secondo Luca (4,24-30) “Gesù disse: “In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eli-seo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro”. All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino”.

Testimonianza dall'Uruguay Quando lo scorso luglio sono stato nel Chaco argentino per vivere un'esperienza missionaria con i giovani della mia parrocchia uruguayana,

una delle esperienze più forti è stata l'incontro con gli aborigeni Toba che vivono in questa zona. Quando ci si presenta come missionari in generale la gente si pone in ascolto, chiede una preghiera e ascolta con attenzione la Parola di Dio. I Toba si comportano in forma un po' diversa... ricevono con gentilezza, si dichiarano disposti ad ascoltare ma prima ti chiedono di ascoltarli... e – non vi dico la sorpresa – ti ripetono una pagina del Vangelo nella loro lingua Toba, una lingua quasi incomprensibile, ma bisogna solo aver pazienza perché, sempre a memoria, te lo traducono in spagnolo scusandosi se la traduzione non è perfetta, del resto non è la loro lingua madre. Siamo arrivati alla casa di una famiglia Toba: nonno, nonna, un figlio già sposato in visita con la moglie e i due nipoti, due figlie che sono “scappate” in casa al nostro arrivo, nella loro cultura la donna non sposata non riceve gli ospiti. Ci ricevono nel piccolo cortile della loro casa, l'inverno è caldo non c'è bisogno di entrare al calore della casa, ci offrono il mate dolce, infusione di erbe, tipico della loro tradizione e il nonno ci recita una pagina del Vangelo. Quando traduce capiamo che ci ha ripetute parti del capitolo 3 del Vangelo di San Giovanni, cioè il dialogo con Nicodemo e il grande dibattito su come si possa rinascere dall'alto, nei suoi occhi la passione per questa Parola e quando ha terminato un elogio del Battesimo ricevuto. Adesso si può parlare. Scopre che sono un sacerdote cattolico e quindi mi deve dire che “loro” sono evangelici però sono stati gli evangelici protestanti che gli hanno portato il Vangelo nella loro lingua... va in casa un istante e ritorna mostrandoci la Bibbia in lingua Toba. È un libro vecchio soprattutto è un libro molto usato con le pagine rovinate dalle molte letture soprattutto nella seconda parte, il Nuovo Testamento, che del resto sa quasi a memoria! Chiacchieriamo di fede una mezz'ora, mi racconta la sua fede che condivide con la sua famiglia e che vuole che continui anche nei figli, anche quelli che sono obbligati a lasciare la “colonia” e vivere in città per lavorare. Mi commuove la sua fede, poche idee chiare, Battesimo, bontà di Dio, promessa del Paradiso, ma soprattutto tante, tante frasi del Vangelo ripetute a memoria nella sua lingua e poi tradotte. Non so più cosa dire, questa volta sono stato evangelizzato io. E' l'ora di lasciarci, gli propongo di benedirli tutti con l'acqua del Battesimo, mi guarda con le lacrime agli occhi mentre sorride e mi dice sì! In Seminario cantavamo un canto che mi piaceva tanto che dice: un solo Spirito, un solo Battesimo un solo Signore Gesù.. Ora lo comprendo meglio!

Padre Marco

Prega “O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio e al dialogo con gli uomini”.

Paolo VI

Impegno: Cerca di individuare una situazione difficile che ti accompagna da molto tempo nella relazione con qualche persona e impegnati ad iniziare un cammino di riconciliazione.

■ 5 Marzo - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo (18,21-35) *“Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello”.*

Testimonianza dall'Indonesia Nella mia vita di missionario ho rinunciato da anni all'idea di dover trasmettere delle dottrine. Credo si debba avere questa idea: noi non andiamo a salvare nessuno. A salvare è solo Dio e Dio salva tutti. Però è bello poter annunciare, se ci credi, quello che Gesù ha detto, che Dio è Padre, che c'è questa possibilità di gioia immensa con Lui e di creare rapporti tra noi. Come Lui è Padre e fedele al perdono, potremmo diventare anche noi capaci di perdonare.

Padre Daniele

Vivi La parola amore, che dice l'essenza di Dio, e il comando d'amore, che riassume i desideri del Cristo, sono i cardini della nostra fede.

Chiara Lubich

Impegno: Cerca di individuare una situazione difficile che ti accompagna da molto tempo nella relazione con qualche persona e impegnati ad iniziare un cammino di riconciliazione.

■ 6 Marzo - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,17-19) *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli”.*

Testimonianza dall'Ecuador Le famiglie cristiane aumentano. Costruire il Regno di Dio non è sempre facile perché purtroppo la zizzania di cui parla il Vangelo s'immischia ovunque, eppure è proprio vero che nella misura in cui l'uomo riscopre Dio nella profondità del suo essere, riscopre il vero senso della vita e allora vale la pena viverla. E' la dimensione della fede che dà il vero valore a tutte le situazioni della vita e chi abita in questa fede incontra pace, amore, speranza e sa che solo nel Signore trova la forza per superare tutti i problemi della vita. Vuoi entrare in questa dimensione? Fai la prova e cambieranno certi valori alterati della tua vita e sarai felice. Su questi valori si costruisce il Regno di Dio del quale io e te siamo responsabili.

Suor Giuseppina

Prega “Sono felice qui, in questa cella, dove funghi bianchi stanno crescendo sulla stuoia su cui dormo, perché tu, Signore, sei qui con me, perché vuoi che io viva qui con te. Ho parlato molto nella mia vita: ora non parlo più. Ora è il tuo turno di parlare, Gesù; ti ascolto”.

Card. Xavier Van Thuan

Impegno: Cerca di individuare una situazione difficile che ti accompagna da molto tempo nella relazione con qualche persona e impegnati ad iniziare un cammino di riconciliazione.

■ 7 Marzo - Giovedì

Dal Vangelo secondo Luca (11,14-23) *“Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: “È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni”. Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà*

stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde”.

Testimonianza dalla Costa d'Avorio Benjamin, un fedele di un'altra parrocchia, fa parte anche del consiglio pastorale, mi chiama: la sua casa è misticamente infestata da “sorciers” (stregoni) che gli fanno passare dei brutti momenti. Lui è sicuro che hanno deciso di farlo sloggiare. Non ha chiamato il suo parroco, un africano, perché, dice, non ci crede. Io arrivo e trovo tutta la famiglia più i bambini del vicinato ad aspettarmi, con tanto di altarino e candele. Ho portato la Parola di Dio e l'Eucaristia. Mi domando: e io, ci credo? ci credo a cosa? Credo che il Demonio è potente e può venire a disturbare le persone, credo anche che può impossessarsi di qualcuno e farlo agire per lui. Ma credo anche che la sua azione devasta anche le cosiddette “vittime”, piegando a poco a poco la loro fiducia in Dio e il loro amore verso gli altri. Si incomincia con i dubbi su Dio e sul suo piano d'amore, si continua con la paura e il sospetto, si termina con l'odio verso “colui” o “coloro” che ci hanno fatto del male. E quando si odia, anche se si è oppressi, si lavora per il Demonio. Dico tutte queste cose a Benjamin in forma di riflessione sulla Parola di Dio, poi restiamo in adorazione e alla fine benedico ogni angolo della casa e del giardino.

Gli lascio come impegno di leggere ogni giorno il Vangelo con la famiglia. Lo rincontro dopo qualche giorno. Mi ringrazia e dice che per il momento i “sorciers” sono partiti.

Don Luca

Vivi La fede è credere in qualcosa che non verifichi. E' un dono, un privilegio. Io non mi vanto di avere fede. Piuttosto mi sento un privilegiato.

Carlo Maria Martini

Impegno: Cerca di individuare una situazione difficile che ti accompagna da molto tempo nella relazione con qualche persona e impegnati ad iniziare un cammino di riconciliazione.

■ 8 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Marco (12,28-34) *“Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele! Il*

Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi". Lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo".

Testimonianza dalla Guinea Bissau Mi accorgo con stupore che nel villaggio di Ndamme io sono presenza e azione dell'amore di Gesù, malgrado i miei difetti e debolezze. Quante volte sogno di vedere davanti alle case di paglia della mia gente la Croce di Cristo, al posto di quelle piccole capanne di paglia e di fango, dove offrono agli spiriti sangue di animali o vino di palma! Quando chiedo ai miei amici del villaggio: "Chi è per te Dio?" nessuno mi sa rispondermi. E chiedo ancora. "Cos'è ciò che più ti preoccupa?", spesso rispondono la paura degli inans (spiriti malefici), la paura delle disgrazie-malocchio, la paura degli uomini cattivi che di notte si trasformano in lobo (iena). Solo l'amore può guarire da queste paure! E spiego che Dio è Padre.

Padre Leopoldo

Prega Dammi, Signore, una fede piena, una speranza ferma, una fervida carità, un amore per te, Signore, incomparabilmente più grande dell'amore per me stesso; e che niente io ami che ti possa dispiacere, ma tutto quel che amo lo ami secondo la tua volontà.

San Tommaso Moro

Impegno: Cerca di individuare una situazione difficile che ti accompagna da molto tempo nella relazione con qualche persona e impegnati ad iniziare un cammino di riconciliazione.

■ 9 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Luca (18, 9-14) *"In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico:*

questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

Testimonianza da Papua Nuova Guinea Era l'anno in preparazione del grande Giubileo. Anche nelle nostre missioni in processione si portava la croce, da un villaggio all'altro, leggendo dei passi del Vangelo con canti e preghiere. Ricordo che all'ingresso di un villaggio troviamo ad accoglierci il capo villaggio in ginocchio e fatto un cenno con la mano, ci chiede di fermarci. Si alza e piangendo ci dice: "Vedo che non ho agito da cristiano perché pretendevo di essere onorato, di avere tra voi la casa più alta, il giardino più grandema oggi vedo che Gesù, Lui il Creatore di tutto e vero Capo, si è messo al servizio di tutti noi ed ha dato la sua vita per salvarci morendo in Croce. Aiutatemi a cambiare vita, ad accogliere il Vangelo e praticarlo!"

Suor Damiana

Vivi La mia fede è probabilmente più dotta di quella del popolo: è più istruita, ma non più illuminata, e soprattutto non è più forte. Un bambino, un malato o un mistico senza cultura possono avere un'esperienza della verità più pura e più profonda di quanto non possa avere io stesso.

Jean Guitton

Impegno: Cerca di individuare una situazione difficile che ti accompagna da molto tempo nella relazione con qualche persona e impegnati ad iniziare un cammino di riconciliazione.

■ 10 Marzo - IV Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32) *"Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno*

di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi.

Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Salmo 33 (34)

*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.*

Vivi La mia fede ha le sue fondamenta nel Signore. Chi potrà farmi vacillare?

Carlos Mesters

Impegno: Evita lo spreco.

■ IV SETTIMANA DI QUARESIMA

11 Marzo - Lunedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,43-54) *“Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafârnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: “Se non vedete segni e prodigi, voi non credete”. Il funzionario del re gli disse: “Signore, scendi prima che il mio bambino muoia”. Gesù gli rispose: “Va', tuo figlio vive”. Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: “Tuo figlio vive!”. Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: “Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato”. Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: “Tuo figlio vive”, e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea”.*

Testimonianza dalla Cambogia Martedì accompagnavo Cristina in un villaggio dove stiamo operando da anni in alcuni progetti di sviluppo, educativi, di prevenzione e di attenzione al mondo dei disabili. Arriviamo in una casa dove, appena poche ore prima, si era consumata una tragedia. Vichet, 18 anni, soffriva di crisi epilettiche. Ad un certo momento, secondo le parole della madre, era scomparso. Lo si era cercato nel villaggio e attorno. Alla fine la scoperta: proprio davanti a casa sua, nel piccolo stagnetto, era annegato, probabilmente a seguito di una forte crisi. Il monaco buddista pregava, benediceva, purificava tutti i membri della famiglia, altri assistevano e mangiavano secondo la tradizione.

Sono momenti che ciascuno vive a modo suo. Chi sceglie il silenzio, anche se per alcuni attimi, chi piange, chi ha bisogno di restare solo con se stesso. Mi sono avvicinato allo stagno: brutto e sporco, tipico della stagione secca, con poca acqua. Ho voluto scattare alcune fotografie, mentre pensavo a come si era consumata una vita già provata e sofferta. Che contrasto! Due giorni prima la festa, la bellezza di condividere in una missione la gioia, le danze, il pranzo, la musica. Ora ben altro l'ambiente, esterno e interno a me, mentre guardavo un pezzo di questo mondo: un villaggio normale della Cambogia, una casa normale, un po' di acqua, che avevano tolto il sorriso e la gioia. Ma la mia fede e la mia vocazione missionaria hanno bisogno anche di queste parole e di queste immagini per chiedere un confronto e per ridire, forse in un modo nuovo, il mio Sì al Signore e a questa gente. L'acqua: fonte di vita e anche

di morte. Frase sentita, pronunciata, vissuta prima in Bangladesh, ora in Cambogia. Parole mie e di tutti, ovunque l'uomo incontra i due risvolti che fanno i nostri giorni! Vichet, ma qui parla la mia fede, ha avuto il suo "Battesimo", non attorniato dai canti e dalla luce, dalla festa e dalle danze: anzi, da solo si è consumato il mistero della sua vita, dentro la sua tormentata malattia.

Ma Gesù un giorno si era immerso nelle acque del fiume Giordano: non pulito, perché segno dell'umanità smarrita, ed era "risorto", purificando ogni nostro male. Vichet ha ripetuto, anche se involontariamente, lo stesso gesto. È entrato dentro il male di questo mondo e ha lasciato la vita, perché altri, pensando anche a lui, ritrovino uno sguardo diverso sulla vita e sul mondo...

Padre Mariano

Prega "O Signore, fa' che la mia fede sia certa; certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante".

Paolo VI

Impegno: Evita lo spreco.

12 Marzo - Martedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (5,1-16) *"Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?" Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina". E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.*

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: "È sabato e non ti è lecito portare la tua barella". Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina". Gli domandarono allora: "Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?". Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio". Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato".

Testimonianza dall'Ecuador Venceslao, aveva circa quarant'anni e da tre anni a questa parte, dopo aver ricevuto i Sacramenti del Battesimo, Confessione, Eucaristia, Cresima e Matrimonio, dava nella sua comunità e in quelle vicine una testimonianza davvero singolare di amore a Dio e di servizio alla Chiesa e alla gente. Era cresciuto in una famiglia praticamente indifferente verso i valori religiosi e fino a 37 anni la sua vita è trascorsa fra il lavoro del campo, le scazzottate con i compagni ubriaconi, le botte alla moglie e ai figli, le donne e tante altre birichinate che potete ben immaginare. Tre anni fa è avvenuto improvvisamente il cambio. Durante la festa patronale, ascoltando la testimonianza di un cristiano, a Venceslao rimangono impresse le parole del testimone che parlava con tanta fede e che disse che non è mai troppo tardi per poter incontrare Gesù e farsi trasformare da Lui per cambiare genere di vita. In quel momento capì che forse c'era uno spiraglio, una porticina ancora aperta per incontrare Gesù. Però non sapeva come fare, non sapeva decidersi. Pensò di chiedere aiuto a Maria e per un mese intero con la moglie e i figli, ogni sera recitò il rosario. Alla fine chiese di cominciare la preparazione per ricevere il Battesimo e tutti gli altri Sacramenti con tutti i suoi famigliari. Da quel giorno la sua vita è trascorsa in una disponibilità grandissima al Signore, alla Chiesa e alla gente. Nel giro di poco tempo la gente si accorse che davvero in Venceslao era avvenuta una trasformazione profonda e che il Signore lo aveva toccato nel cuore e nella vita. Aveva per tutti parole di incoraggiamento e di speranza ed una serenità che è propria degli uomini di Dio.

Don Luisito

Vivi Non è il miracolo a provocare necessariamente la fede, ma l'adesione a Dio. La fede non è neppure la capacità di fare grandi cose in nome di Gesù. La fede è invece un'umile, semplicissimo atto di affidamento totale di se stessi.

Giovanni Casoli

Impegno: Evita lo spreco.

■ 13 Marzo - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 5,17-30) *“Gesù disse ai giudei: “Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco”. Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: “In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate*

meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato".

Testimonianza dalla Cina In quest'era della globalizzazione, il messaggio di un Salvatore che muore per dare la vita e che, risorgendo, rende possibile e chiede a chi lo segue di donare la propria per ritrovarla, nonché essere attraente, appare sempre più come "scandalo" e "stoltezza". Questo "linguaggio è duro", vanno ripetendo ancora molti ascoltatori della Parola. Ma Gesù non ammorbidisce per questo il suo linguaggio, così da renderlo piacevole e gradito alle orecchie dei suoi uditori. Anzi si rivolge ai dodici, ai suoi più stretti collaboratori nell'annuncio della Parola e li interpella: "Forse anche voi volete andarvene?"

Padre Carlo

Prega Accogli, Signore, la mia totale libertà. Ricevi la mia memoria, l'intelligenza, la volontà. Quanto ho e possiedo, mi è stato donato da te. A te lo riconsegno, a te lo affido. Guidami secondo la tua volontà. Regalami soltanto l'amore a te, Signore. Questo mi basta. Non ti chiedo altro.

S. Ignazio di Loyola

Impegno: Evita lo spreco.

■ 14 Marzo - Giovedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (5,31-47) *"Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da*

un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"

Testimonianza dall'Uruguay La parrocchia di Nueva Helvecia che sto servendo da quattro mesi ha la caratteristica di essere una parrocchia cattolica di minoranza. Nueva Helvecia o Colonia Suissa é nata dall'immigrazione svizzera, tedesca e italiana. Dall'Italia, soprattutto dal Piemonte sono venuti i Valdensi. Uno dei paesotti della parrocchia si chiama Colonia Piamentosa. Essere minoranza é un' esperienza di Chiesa diversa. Significa muoversi rispettando tutti però senza la paura di dire quello che é nostro. Significa cercare quello che unisce senza lasciare quello che più ci appartiene e ci definisce. Ecco quindi che se é bello condividere la Parola di Dio é ancora più bello celebrare l'Eucaristia sapendo che chi partecipa é lì perché cerca questo Sacramento che consola con la vicinanza di Dio. É bello vedere come si possa vivere uniti senza perdere la propria identità. Quando conosco famiglie nelle quali il marito é Valdese e la moglie Cattolica o viceversa rimango stupito di come l'ecumenismo é davvero qualcosa di popolare. Sono persone che hanno saputo ascoltare la Parola di Dio con stupore. Quello stupore della mattina di Pasqua, secondo il racconto di Luca, quello stupore che permette di conoscersi, apprezzarsi e magari un po' invidiarsi per le ricchezze diverse che ognuno possiede. Essere minoranza chiede di essere chiari nelle idee, chiede di cercare quello che é più importante, quello che ci definisce. Una fede quindi condivisa però nello stesso tempo più nostra, più personale, più convinta, più forte. E se l'anno della fede fosse questo?

Padre Giancarlo

Vivi Non basta credere. Si é realmente credenti solo a partire dal momento in cui si diventa credibili, dal momento in cui rendiamo credibile che l'Eterno é Amore "no-

nostante”, malgrado tutto ciò che sembra negare questo Amore. Credibili non solo individualmente, ciascuno di noi, ma comunitariamente, come Chiesa.

Abbé Pierre

Impegno: Evita lo spreco.

■ 15 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Giovanni (7,1-2.10.25-30) *“Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”. Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: “Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”. Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora”.*

Testimonianza dalla Cina Sono ormai 48 anni che lavoro in questa terra del “sol levante”. A quelli che si presentano per iniziare il corso catecumenale, domando sempre chi o che cosa li ha indirizzati alla Chiesa. Le vie del Signore sono tante. Sempre decidono di venire dopo ripetuti inviti da parte del Signore. Un giorno mi hanno chiamato al letto di un anziano il quale desiderava parlarmi. Mi ha accolto cordialmente. Con mia meraviglia, mi ha detto di avermi visto entrare in ospedale. Cosa impossibile perché l'entrata era distante e lui era inchiodato sul letto. Poi, per circa 40 minuti, mi ha dato una lezione sul Buddismo. Io mi domandavo se per caso mi avesse chiamato solo per questo motivo. Alla fine gli ho promesso che sarei venuto di nuovo. Il che ho fatto. Ho avuto la gioia di condurlo al Battesimo. Oggi è un fervente cristiano.

Padre Cipriano

Prega “O Signore, fa’ che la mia fede sia libera: cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l’apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore”.

Paolo VI

Impegno: Evita lo spreco.

16 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 7,40-53) *“Alcuni fra la gente dicevano: “Costui è davvero il profeta!”. Altri dicevano: “Costui è il Cristo!”. Altri invece dicevano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?”. E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: “Perché non lo avete condotto qui?”. Risposero le guardie: “Mai un uomo ha parlato così!”. Ma i farisei replicarono loro: “Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!”. Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: “La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?”. Gli risposero: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!”. E ciascuno tornò a casa sua”.*

Testimonianza dal Guatemala Mi trovavo nella parrocchia di Nueva Santa Rosa per sostituire il parroco Don Carlos Barrera. Un giorno passarono dei camion portando tralicci dell'alta tensione per la miniera e per i grandi motori e poter così cominciare ad estrarre una grande quantità di oro e argento. Tutte le comunità vicine si riunirono con il Vescovo per fermare questo convoglio. Si riunirono i responsabili della miniera con i membri del CODIDENA (Consiglio diocesano per la difesa della natura) e ci si accordò di non proseguire i lavori: tutti firmarono il documento. Centocinquanta persone si impegnarono a rimanere sul posto per controllare che si rispettasse l'accordo. Tutta la notte e il mattino del giorno seguente, cominciarono a passare nei pressi della nostra parrocchia, camion carichi di soldati, macchine della polizia ed anche camioncini con mitragliatrici. Dai paesi vicini sono arrivati in gran numero, circa 18 mila persone, alla miniera per difendere gli amici che avevano passato la notte in veglia. Giunti alla miniera, la polizia ha incominciato a sparare bombe lacrimogene per disperdere la gente, mentre i soldati che difendevano l'ingresso alla miniera, gridavano alla gente: “Tornate indietro o vi uccidiamo”. I dimostranti rispondevano: “Siamo pronti a morire per difendere la vita della nostra gente, per difendere il futuro dei nostri bambini e la natura che Dio ci ha regalato”. La miniera, infatti, trasforma il territorio in un deserto per secoli. I membri di CODIDENA fecero del tutto perché i manifestanti non usassero la violenza. Ci furono solamente sette feriti, mentre fra gli altri dimostranti, 28 uomini furono rinchiusi nel carcere territoriale e sette donne trasferite in un carcere della capitale. Gli avvocati di CODIDENA, dopo tre giorni, ne hanno ottenuto la liberazione. Gli indigeni nelle loro manifestazioni, mostrano una fede incredibile e sono pronti a difendere i propri fratelli con la vita.

Don Ferdinando

Vivi Il centro vivo della fede è Gesù Cristo. Solo per mezzo di Lui gli uomini possono salvarsi. Cristiano è chi ha scelto Cristo e lo segue. In questa decisione fondamentale per Gesù Cristo è contenuta e compiuta ogni altra esigenza di conoscenza e di azione della fede.

Il Rinnovamento della Catechesi, 57

Impegno: Evita lo spreco.

17 Marzo - V Domenica di Avvento

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11) “Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.

Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”. E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra.

Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed ella rispose: “Nessuno, Signore”.

E Gesù disse: “Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”.

Salmo 125 (126)

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti: “Il Signore ha fatto grandi cose per loro”.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

*Nell’andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.*

Vivi Dire “Amen” è come dire “Io credo”: dichiaro che quanto ho professato è la verità, su questa appoggio la mia vita, questa è la mia roccia sicura. Lo dichiaro e lo confermo pubblicamente davanti a Dio, agli uomini e a ogni altro essere vivente.

Giorgio Carnelos

Impegno: Trova 10 minuti al giorno per stare con Dio in preghiera.

■ V SETTIMANA DI QUARESIMA

18 Marzo - Lunedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,12-20) *“Di nuovo Gesù parlò loro e disse: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”. Gli dissero allora i farisei: “Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera”. Gesù rispose loro: “Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me”. Gli dissero allora: “Dov’è tuo padre?”. Rispose Gesù: “Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio”. Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora”.*

Testimonianza dalla Repubblica Democratica del Congo Per me è la fede, la mia radice invisibile. Ognuno ha il suo credo, ed io ho fiducia in Qualcuno che sento sempre vicino, che non mi lascia mai sola, che mi sorregge nei momenti difficili.

Ho incontrato tante difficoltà in questo mio percorso: la gente mi dava poco credito, e qualcuno mi ha anche messo i bastoni fra le ruote. Succede, fa parte della vita. Eppure io ho sempre sentito dentro di me una forza straordinaria e sono riuscita a realizzare il progetto di aiutare le bambine accusate, in seno alle loro famiglie, di essere streghe. E nei momenti di maggiore confusione interiore, mi sono sempre detta che le cose le avrei capite dopo, andando avanti. In questo senso, posso dire che persino la mia fede si è accresciuta: da piccoli, da giovani si ha una fede infantile, poi guardando a quello che succede nella vita, a tutto quello che il Signore fa per noi, allora la fede cresce. Egli facilita le cose, certi problemi impossibili si sciolgono.

Natalina

Prega Signore, rendimi capace di credere come se ti vedessi; lascia che ti abbia sempre presente allo spirito, come se tu mi fossi corporalmente e sensibilmente presente. Che io mi mantenga sempre unito a te, mio Dio nascosto ma vivente.

Henri Newman

Impegno: Trova 10 minuti al giorno per stare con Dio in preghiera.

■ 19 Marzo - Martedì, San Giuseppe

Dal Vangelo secondo Matteo (1,16.18-21.24) *“Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”.*

Testimonianza dal Mozambico Quante volte mi sono chiesto: “Ma in questi posti dove le preoccupazioni, i disagi e i problemi per la sopravvivenza occupano la maggior parte del tempo, ci sarà posto per Dio?” Eccome! Ho potuto constatare che c’è posto per Lui e la sete di spiritualità è davvero grande. Devo confessare che la mia fede è stata rinsaldata proprio dalla testimonianza di catechisti, animatori, gente semplice, anziani che hanno preso sul serio il messaggio di Gesù che può cambiare la vita. Tutto questo in un’ottica di gratuità e sacrificio. Gratuità perché coloro che svolgono un ministero all’interno delle comunità non si aspettano nulla in cambio. Sacrificio, perché il dover andare a piedi o in bicicletta per varie ore, magari con un bambino sulle spalle e un altro per mano come nel caso delle donne, per partecipare ad un incontro o alla Messa, sembra che non pesi più di tanto. Quello che conta è partecipare ad un evento, ad una esperienza che davvero possa cambiare la vita.

Padre Antonio

Vivi La fede non è qualcosa di acquisito, è un richiamo; non è una sicurezza, ma un rischio; non una consolazione, ma un’avventura.

Louis Evelyn

Impegno: Trova 10 minuti al giorno per stare con Dio in preghiera.

■ 20 Marzo - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,31-42) *“Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Gli risposero: “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi?””. Gesù rispose loro: “In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro”. Gli risposero: “Il padre nostro è Abramo”. Disse loro Gesù: “Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro”. Gli risposero allora: “Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!”. Disse loro Gesù: “Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato”.*

Testimonianza da Papua Nuova Guinea Era una domenica come tante altre, al mattino presto dopo una camminata fino al mare ci si imbarca sullo scafo della missione. Siamo: il Padre, due suore, alcune giovani e alcuni ragazzi. Si parte diretti ad Ulutuia, un’ora di scafo per raggiungere la missione ed un’altra mezz’ora di cammino. Arriviamo al villaggio, in tanti ci attendono, tantissimi i bambini che ci portano una noce di cocco che ci ristora. Qui inizia la nostra missione: il missionario ascolta le confessioni, una lunga fila è già pronta per l’incontro col Signore, mentre noi suore, aiutate dalle ragazze, raduniamo i bimbi, i giovani e le mamme per la catechesi.

Il mio sguardo si ferma su una vecchietta che è attentissima a quello che diciamo; alla fine incuriosita la chiamo e le chiedo: “Raccontami cosa è cambiato nel villaggio dopo che sono venuti i missionari a parlarvi di Gesù e del suo Vangelo?” E’ lei questa volta ad essere sorpresa della mia domanda e dice: “Cosa è cambiato!?” “Vedi, continua, prima quelli che abitavano sulla montagna non potevano venire giù al mare e neppure noi del piano potevamo salire sulla montagna e i nostri uomini si uccidevano. Ma da quando il missionario ci ha insegnato che abbiamo un solo Padre che sta nei cieli e siamo tutti fratelli, il nostro modo di vivere è cambiato! Siamo liberi di muoverci dove vogliamo, i nostri uomini non hanno più ucciso, anzi ci aiutiamo scambiandoci i nostri

prodotti". L'ho abbracciata ed ho ringraziato il Signore perché la sua Parola accolta è diventata vita!

Suor Damiana

Prega "Beati quelli che, sconcertati dalla prova, conservano la loro fiducia in Te. Beati quelli che, sotto l'impressione della tua assenza, continuano a credere nella tua vicinanza. Beati quelli che, non avendoti visto, vivono la ferma speranza di vederti un giorno. Amen".

Ignacio Larrañaga

Impegno: Trova 10 minuti al giorno per stare con Dio in preghiera.

■ 21 Marzo - Giovedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,51-59) *"In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?". Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia". Allora i Giudei gli dissero: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono". Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio".*

Testimonianza dal Mozambico Una delle attività del microcredito che stiamo appoggiando è un piccolo panificio a gestione familiare. Jorge e sua moglie Celia hanno costruito un forno fuori casa per cuocere il pane e venderlo, per ora due volte a settimana, nei mercati vicini. L'attività del forno, sia del pane che del carbone, scopro essere considerata ad "alto rischio". Ci sono spiriti malvagi che vivono associati al calore, quindi nel forno, che possono impossessarsi delle persone e causarne la morte. La morte qui ha sempre un "padrino", qualcuno che la "commissioni" nessuna morte è considerata "naturale"! La prima cottura quindi deve essere preceduta da una serie di rituali di "purificazione del forno"; una buona parte della prima produzione, per la stessa ragione, deve essere offerta ai bambini del quartiere e, anche durante l'esercizio dell'attività è necessario osservare determinate pratiche di "purificazione"

tra cui, per esempio, bere del latte. Senza voler entrare nel giudizio di valori culturali millenari, troppo complesso, ma considerando semplicemente i risvolti pratici, se disgraziatamente Jorge o Celia dovessero contrarre una qualsiasi malattia in questo tempo sono più che certa che verrebbe immediatamente associata all'attività iniziata... risultato: fallimento dell'unica fonte di guadagno disponibile per una visita in ospedale, per comprare medicine, per iscrivere i figli a scuola, per comprargli dei quaderni ecc. ecc. posto che per la sussistenza alimentare arriveranno a partire da marzo/aprile i primi prodotti del campo! Allo stesso modo esistono dei rituali associati ad ogni avvenimento che marca la vita di ciascuno: riti di protezione dagli spiriti per un figlio che nasce, prima di entrare in contatto con altre persone, di protezione del campo a seguito della semina, di protezione prima di avventurarsi in un lungo viaggio..... ciascuno naturalmente col rovescio della medaglia che è sempre disgrazia o morte! Conoscendo lo scetticismo del "bianco" rispetto a tutto ciò, normalmente certi discorsi vengono taciuti ma questo non toglie che siano presenti tanto quanto lo erano probabilmente mille anni fa! Come rapportarsi allora di fronte alla tradizione? Come rispettare la cultura "altra" senza giustificare le mille contraddizioni e le schiavitù che porta con sé? Sarà che è più facile vedere le schiavitù altrui che le proprie? Come la fede in un Dio che libera l'uomo dalla paura può costituire un' alternativa valida ed integrata nella cultura e nella vita di tutti i giorni e non solo una pennellata superficiale a questa realtà? Come non cadere quindi in semplificazioni, nei soliti luoghi comuni, in interpretazioni banali di una realtà molto più complessa di quel che appare?

Elena

Vivi Dio è sempre da cercare: Dio è sempre da scoprire: senza fine è da cercare, perché senza fine è da amare.

Paolo VI

Impegno: Trova 10 minuti al giorno per stare con Dio in preghiera.

■ 22 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,31-42) *"Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?". Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio". Disse loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non*

compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre". Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". E in quel luogo molti credettero in lui".

Testimonianza dalla Costa d'Avorio La decisione di fede in Africa è una questione di vita, vale a dire che quando un africano decide di aggregarsi alla Chiesa cattolica, tutta la sua vita ne è implicata, con una serietà che stupisce. Questo lo si nota in particolare in occasione delle valutazioni di fine anno catechistico, in cui la persona non soggiace solo ad un esame sui contenuti, ma ad un vero e proprio "processo" da parte della comunità cristiana, che valuta la sua presenza al villaggio, i valori espressi dai suoi comportamenti familiari e sociali, e discute sugli eventuali problemi. Vale la pena di soffermarsi un poco su questo: nella comunità riunita in assemblea, ognuno prende la parola e dà un suo particolare giudizio sul candidato: "Un giorno ha aiutato mio padre nel lavoro dei campi"; "Ha condiviso il suo pranzo con uno straniero"; "Ha abbandonato i sacrifici di un tempo"; "Viene sempre puntuale alla celebrazione ed è di esempio per la sua attenzione"; "Rispetta ed aiuta la moglie"... L'esame si conclude solo quando tutti hanno parlato: il più vecchio o il catechista riassume le posizioni emerse, indica le possibili linee di miglioramento o i problemi ritenuti gravi e propone il giudizio finale al sacerdote.

Don Luca

Prega Donaci, Signore, di ricomprendere il Simbolo misterioso della nostra fede che è un sigillo spirituale, è la meditazione del nostro cuore e ne è come una difesa sempre presente.

Carlo Maria Martini

Impegno: Trova 10 minuti al giorno per stare con Dio in preghiera.

■ 23 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Giovanni (11,45-56) *"Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: "Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione".*

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!" Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.

Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: "Che ve ne pare? Non verrà alla festa?".

Testimonianza dalla periferia di Roma La condivisione di vita nei campi dove vivono i Sinti e i Rom mi ha insegnato molte cose. Come mendicanti abbiamo chiesto di poter sostare con la nostra roulotte vicino ad altre e mai dai Sinti e dai Rom anche musulmani ci è stata rifiutata questa possibilità e siamo state testimoni e destinatarie di gesti di squisita accoglienza. Abbiamo mangiato alla loro tavola, giocato con i loro bambini e condiviso momenti di festa, di gioia.

Abbiamo pregato e pianto insieme per persone malate, per lutti e momenti difficili e insieme abbiamo continuato a sperare e a credere in Dio che non abbandona quanti credono in Lui e osano, proprio poggiandosi su questa fede, continuare a vivere con dignità e coraggio, ricominciando e ringraziando ogni giorno.

Piccola sorella Maria Giulia

Vivi Per ogni altra cosa si può dire: "Io ci credo"; ma di Dio solo si dice: "Io credo in Lui". La fede si rivolge a Qualcuno.

Henri de Lubac

Impegno: Trova 10 minuti al giorno per stare con Dio in preghiera.

■ 24 Marzo - Domenica delle Palme

Dal Vangelo secondo Luca (22,14-23,56) *"Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto*

della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi". "Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!". Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve".

Salmo 21 (22)

*Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:
"Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!".*

*Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.*

*Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.*

Vivi Non possiamo donare la fede, ma possiamo donare noi stessi; la fede fa dimorare Dio in noi e noi lo possiamo donare mentre ci doniamo.

Madeleine Delbrêl

Impegno: Compì un gesto di solidarietà.

25 Marzo - Lunedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,1-11) *"Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese*

trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù".

Testimonianza dalla Corea del Sud Dio è presente nel nostro cuore, nella nostra vita. E' presente nella difficoltà della lingua (il coreano richiede almeno due anni di studio intenso prima di poter fare qualsiasi altra cosa), della cultura così diversa, che a volte sempre impenetrabile, altre volte ostile a chi è straniero.

E' facile sentirsi nulla e inadeguati. Ma Dio è presente nelle difficoltà, perché Lui stesso ha scelto di farsi difficoltà. Ci chiediamo a volte, il perché di una presenza in una nazione che non è povera e che può sembrare autosufficiente a livello di Chiesa. Come missionari vorremmo sentirci indispensabili ed eroi: eroi in situazioni limiti ed impossibili, ma forse più per mettere a posto la nostra coscienza che per vero amore a Dio e all'umanità. Come vorrei poter raccontare episodi straordinari e sentirmi così qualcuno, ma solo l'amore vale. Non sono i fatti eroici a fare la storia, solo Dio e l'amore costruiscono la storia. Solo Dio amore è eroico. Non mi vengono quindi alla mente storie avventurose, ma solo il sorriso semplice, il saluto cordiale, il tempo che ho saputo donare ai coreani incontrati nella vita di ogni giorno.

Padre Mauro

Prega Mi hai detto: "Tu sei il mio paradiso". Non ti sembra di esagerare, Signore? Non posso però credere che quanto dici non sia vero, ma allora io ti chiedo che nessuna prova, nessuna difficoltà e anche nessuna infedeltà debba impedirmi di fidarmi di te, di lasciare che tu mi ami di un amore che non conosce misura.

Divo Barsotti

Impegno Compi un gesto di solidarietà.

■ 26 Marzo - Martedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-33,36-38) *“Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: “In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà”. I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è?” Rispose Gesù: “È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò”. E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: “Quello che vuoi fare, fallo presto”. Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: “Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Simon Pietro gli disse: “Signore, dove vai?”. Gli rispose Gesù: “Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi”. Pietro disse: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”. Rispose Gesù: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte”.*

Testimonianza dalla Stazione Termini di Roma Penso a Miriam, una ragazza innamorata della vita che vuole uscire dalla spirale della prostituzione, a Pedro che aspetta con ansia l'esito della biopsia, a Thomas che con il piede fratturato non è stato visitato perché non aveva l'impegnativa. Penso anche a tanti volontari, medici e non, che per anni, in silenzio, prestano il loro servizio generosamente. Tutti noi siamo questa umanità che ad un certo punto, volendolo o no, si trova a incontrare il Cristo nel momento più sconcertante della sua esistenza, quello della via crucis. E, paradossalmente, è proprio lo stare sotto questo sguardo la nostra unica possibilità di aprire uno spiraglio di speranza nell'abisso oscuro del mistero della morte. Sì, perché in quel volto di Cristo, insanguinato e sofferente, la Chiesa sua sposa contempla il suo tesoro, la sua gioia. E' questa, penso, l'unica cosa importante, l'unica cosa di cui abbiamo veramente tutti bisogno: credere che nel dolore, nella morte, nell'apparente lontananza dall'amore, c'è già il seme di una vita nuova che cresce per la salvezza di tutti.

Bianca

Vivi La fede vi dona la forza di Dio per essere sempre fiduciosi e coraggiosi, per andare avanti con nuova decisione, per prendere le iniziative necessarie a dare un

volto sempre più bello alla vostra terra. E quando incontrate l'opposizione del mondo, sentite le parole dell'apostolo: "Non vergognatevi dunque di dare testimonianza al Signore nostro".

Benedetto XVI

Impegno: Compi un gesto di solidarietà.

■ 27 Marzo - Mercoledì Santo

Dal Vangelo secondo Matteo (26,14-25) *"Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".*

Testimonianza dalla Cambogia Durante una visita ad una piccola comunità cristiana in un villaggio a circa due ore di barca dal centro, Padre Franco mi indica un'anziana donna e mi racconta. Una storia, come tante altre, di dolore. Sotto il regime di Pol Pot ha perso tanti familiari. Una vita provata e duramente. Questa teneva di nascosto una piccola croce di legno: scoprirla poteva significare la sua morte. Di, sera al buio, usciva di casa e, nascondendosi poco distante, pregava pur nelle lacrime guardando la piccola croce posta fra le sue mani. Così diceva: "era la mia unica consolazione, questa croce mi permetteva di andare avanti".

Padre Mariano

Prega "Una cosa ti chiedo, Signore, a Te che hai fatto il mio cuore vibrante, pronto a rispondere alla tua presenza amorevole; a Te che hai fatto il mio cuore assetato d'amore.

Una cosa ti domando: conservami obbediente, anche nelle notti e nelle oscurità; conservami sempre nella fiducia, anche attraverso il tempo e le prove; conservami nell'amore, anche nei rifiuti dei miei amici, conservami fedele al tuo Spirito, al quale Tu mi hai unito nel tempo ma per l'eternità...Insegnami la Tua volontà”.

Josè Maria Rubio

Impegno: Compi un gesto di solidarietà.

■ 28 Marzo - Giovedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-15) *“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: “Signore, tu lavi i piedi a me?”. Rispose Gesù: “Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo”. Gli disse Pietro: “Tu non mi laverai i piedi in eterno!”. Gli rispose Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”. Gli disse Simon Pietro: “Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!”. Soggiunse Gesù: “Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti”. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: “Non tutti siete puri”. Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”.*

Testimonianza dal Brasile L'amore, quello vero, dà senso a tutta la nostra vita e morte; un missionario, un cristiano, si realizza nella misura in cui si lascia amare dal Signore e con Lui ama tutti i fratelli che trova sul suo cammino. L'amore è ciò di cui tutti abbiamo estremamente bisogno, anche qui in Brasile, ancor più che il pane, i soldi, una casa. Anche per me che serve imparare un'altra lingua se poi questa non diventa un mezzo per poter amare di più?

Padre Domenico

Salmo 115 (116)

Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Vivi Credere non è aggiungere una opinione alle altre. E la convinzione, la fede che Dio c'è non è una informazione come le altre. Di molte informazioni, a noi non fa niente se sono vere o false, non cambiano la nostra vita. Ma se Dio non c'è, la vita è vuota, il futuro è vuoto. E se Dio c'è, tutto è cambiato, la vita è luce, il nostro avvenire è luce e abbiamo l'orientamento per come vivere. Perciò credere costituisce l'orientamento fondamentale della nostra vita.

Benedetto XVI

Impegno: Compi un gesto di solidarietà.

29 Marzo - Venerdì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (18,1-19,42) *“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”.*

Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Vennero i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.

Testimonianza dal Niger Dopo qualche mese che ero a Dosso ho conosciuto un ragazzo di 16 anni, apprendista gommista, che ha iniziato il cammino per diventare cristiano. Un apprendista significa che lavora presso il suo padrone circa due anni senza essere pagato. E' sostanzialmente uno schiavetto legalizzato. Raoul, così il suo

nome viveva sul posto di lavoro, la sua casa era quella stanza di quattro metri per quattro stracolma di gomme di camion. Un inferno. Sceglie di diventare cristiano. E vi assicuro che in un contesto sociale in cui il 99% si professa musulmano non è facile. Ma lui cammina sicuro nella sua scelta. Un giorno, un tardo pomeriggio di febbraio un camionista si ferma per far gonfiare una ruota del suo mezzo. Come al solito ruote consunte e mezze marce. La ruota esplode e il ragazzo si trova scaraventato contro il muro ... muore. Tutto nella più assoluta indifferenza. Anche il cimitero sembra indifferente. Non ci sono segni di riconoscimento. Quasi istintivamente la gente dice "inshallah"- "Dio ha voluto così". Io non condivido assolutamente. Dio non ha voluto quella morte, ma nel profondo del mio cuore mi ripeto una domanda semplicissima: "Dio dov'eri in quel momento?" Come direbbe uno scrittore di nome Wiesel: "E' lì appeso a quella forza". E' lì misteriosamente vicino, misteriosamente abbracciato a Raoul. Ma talvolta è difficile crederlo. Crisi di fede? Può darsi. Ma questo mi ricostringe a ripensare la mia storia e a ri-comprendere quel "Vieni e seguimi" che forse da tempo davo per scontato.

Don Davide

Salmo 30 (31)

*In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Sono il rifiuto dei miei nemici spazio e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge. Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.*

*Ma io confido in te, Signore; dico: "Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani".
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.*

Vivi Il mondo è nelle tenebre, in una notte profonda; l'uomo di fede è in piena luce.
Charles de Foucauld

Impegno: Entra in chiesa, siediti davanti al crocifisso e contemplalo in silenzio.

■ 30 Marzo - Sabato Santo

Dal Vangelo secondo Luca (24,1-12) *“Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”.*

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto”.

Testimonianza dal Brasile Nella notte di Pasqua una giovane della nostra parrocchia riceverà il Battesimo. Nei primordi della Chiesa quando un adulto era battezzato doveva deporre le sue vesti e vestirne altre, quelle risplendenti della luce della Resurrezione. Questo gesto voleva simbolizzare che nelle acque del Battesimo era deposto il vecchio uomo segnato dal peccato e corruttibile che si rivestiva della dignità di nuova creatura liberata dal male e resa incorruttibile dalla grazia divina. Il primo uomo, Adamo, quando peccò sentì vergogna perché era nudo. Dio gli fece un vestito di foglie di fico, un vestito provvisorio in vista di quello definitivo: la veste bianca del Battesimo. E l'uomo battezzato, l'uomo nuovo, è colui che supera la vergogna, ritrova la sua fiducia in Dio e lo chiama papà.

Sempre nella Veglia pasquale leggeremo il racconto del sacrificio di Isacco. Abramo, suo padre, accetta ancora una volta di lasciarsi condurre da Dio anche se non riesce a capire perché il suo Signore gli chieda di immolare il figlio della promessa. Abramo non ha fatto grandi cose come Mosè, non ha vinto avversari come il re Davide. Ha obbedito, ha avuto fiducia, si è lasciato guidare e fare da chi lo amava e i frutti della promessa sono apparsi oltre l'immaginabile. Anche dopo la Pasqua la nostra storia continuerà carica di contraddizioni e di fragilità. Dolori e tristezze non mancheranno. Abramo ci invita ad avere fede, a lasciarsi condurre da Dio. Il Battesimo che abbiamo ricevuto e che rinnoveremo nella Veglia pasquale è dono di Dio per una vita nuova che non ha fine: è Gesù che vive in noi con tutto il suo amore.

Padre José

Vivi Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

1Gv 5,4

Impegno: Prega chiedendo: Signore aumenta la mia fede.

■ 31 Marzo - Pasqua di Risurrezione

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9) “Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!”. Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”.

Salmo 117 (118)

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: “Il suo amore è per sempre”.

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Vivi La fede non si conserva per se stessa nel mondo, non si trasmette automaticamente nel cuore dell'uomo, ma deve essere sempre annunciata. E l'annuncio della fede, a sua volta, per essere efficace deve partire da un cuore che crede, che spera, che ama, un cuore che adora Cristo e crede nella forza dello Spirito Santo!

Benedetto XVI